

## Programma incontri mese di novembre-dicembre 2020

**Santa Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita da un tempo di adorazione eucaristica con preghiere per sofferenti e malati**

### NOVEMBRE

- **Radio Maria: lunedì 30 ore 15,10.**
- **Chiesa S. Barbara, via Assarotti 14 - Torino - ore 20,30 celebriamo il primo venerdì del mese 6 novembre e s. Messa lunedì 23.**
- **Monastero di Casanova ore 15,30: domenica 15 - 29. Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa - adorazione con preghiere di intercessione.**

### DICEMBRE

- **Radio Maria: lunedì 28 - ore 15,10**
- **Chiesa S. Barbara, via Assarotti 14 - Torino - ore 20,30 celebriamo il primo venerdì del mese 4 dicembre e s. Messa lunedì 14.**
- **Monastero di Casanova ore 15,30 - s. Messa martedì 8 (Immacolata); giovedì 24 e 31 ore 21. Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa - adorazione con preghiere di intercessione.**

Per le celebrazioni domenicali delle 15,30 a Casanova, prenotare il pullman telefonando al n° 3492238712. Partenza da Settimo ore 13,00 - da P.zza Maria Ausiliatrice - Torino ore 13,45.

#### Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione - Associazione di Volontariato - ONLUS

Sede: Corso Regina Margherita, 190 - 10152 Torino - tel. 011.4377070

Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia, 19 - Casanova di Carmagnola TO - tel. 011.9795290

Sito internet: [www.cenacoloecucaristico.it](http://www.cenacoloecucaristico.it) • e-mail [info@cenacoloecucaristico.it](mailto:info@cenacoloecucaristico.it)

Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

#### Opere caritatevoli per i poveri in via Belfiore 12 - Torino:

**Distribuzione sacchetti pasto** al mattino di ogni domenica e festivi; **distribuzione pacchi viveri alle famiglie bisognose** sabato dalle ore 9,00 alle 12,00; **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 14,30 - 17,00. **Se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sottoindicati codici IBAN:**

- C. C. Postale n. 38392106 • Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106
- C. C. bancario IBAN IT64 Q085 3001 0000 0026 0106 498
- Donazioni, lasciti, legati ed eredità • Forniture di prodotti alimentari.

#### Don Adriano riceve:

- presso il **Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190** - Torino: lunedì 7,30-10,00, giovedì 13,30-17,00 - tel. 011.4377070.
- presso la **Casa di Spiritualità di Casanova** - P.za Antica Abbazia 19 (Carmagnola - TO) sabato 6,30-11,00 segue S. Messa - tel. 011.9795290.
- Cell. don Adriano 3355930501 • e-mail: [donadriano@cenacoloecucaristico.it](mailto:donadriano@cenacoloecucaristico.it)

Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino" • Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavasio • Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 - 10152 Torino • Stampa Emmografica snc via Piazzi, 5 - 10129 Torino • Edizione extracommerciale



## Anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo (Fil 3,12)

**C**arissimi, oggi vi invito a riflettere con me su ciò che san Paolo ha voluto dire di se stesso, cioè di essere "stato conquistato da Gesù Cristo"; lo dice con la vita e con tanta gioia nel cuore.

Che bello sentirsi avvolti e conquistati dall'amore di Dio, di Gesù e dello Spirito Santo. Ma, noi ci lasciamo amare da Dio? Apriamo il nostro cuore e la nostra vita al Signore? Pregando, carissimi, davvero ci lasciamo amare per donare amore.

Celebrando l'Eucaristia noi gustiamo la gioia, quella vera, di sentirci conquistati dalla grazia di Gesù nello Spirito Santo; l'Eucaristia deve tradursi nel quotidiano, nelle opere di bontà e di carità, mettendo noi stessi a servizio dei poveri, dei sofferenti, delle persone bisognose di aiuto, di attenzione e di comprensione.

Gesù ci conquista perché noi amiamo come lui ci ama; dobbiamo amare donando il meglio di noi stessi ai più bisognosi; donando ciò che Gesù gratuitamente ha messo dentro di noi. È bello sentirsi profondamente conquistati dall'amore di Dio! Conquistati, però, per conquistare. Ma in che modo si conquista? Ad esempio, perdonando chi ci ha fatto del male e chi ha causato in noi delle ferite sanguinanti. Pertanto, bisogna perdonare per amare e per guarire; per curare chi è nella sofferenza, nel dolore e nella disperazione causata da molteplici motivi. Tutti possiamo perdonare perché il perdono non è un sentimento, ma una decisione.

Quando siamo conquistati dalla grazia del Signore noi viviamo il comandamento della Carità che è il primo di tutti i comandamenti (*Mc*

*12,30-31*). Leggiamo pertanto in merito il brano che troviamo nel Vangelo di Marco: «Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi". Allora lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici". Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo» (cfr *Mc 12,28-34*). È meraviglioso questo colloquio, ed è importante tenere presente che l'ultima parola è sempre quella di Gesù che ci fa comprendere che Dio ci ha amati per primo (*Ger 31,3; 1Gv 4,10.19*).

Chi ama, si accosta particolarmente a chi è bisognoso di aiuto. Che bello, allora, essere afferrati per afferrare! Il cuore di ogni comandamento è il primato dell'amore a Dio e al prossimo: lì davvero Cristo Gesù ci afferra per donarci amore, perché noi amiamo Dio con tutto il cuore e perché amiamo il prossimo come noi stessi. Sì, dobbiamo amare anche noi stessi, sue creature, perché siamo l'opera meravigliosa scaturita dal cuore di Dio, ricco di amore infinito per tutta l'umanità.

**Impegniamoci a vivere con fede e con intensa preghiera la solennità del Natale del Signore.**

*Vostro don Adriano*

## Aspettare: fare spazio alla novità

Il Cenacolo in cammino: ecco l'immagine che mi viene in mente mentre scrivo queste parole. Dunque, come possiamo vivere le ultime settimane dell'anno liturgico e l'avvento, porta della solennità di Natale in questi tempi incerti? La delusione diffusa e il senso di smarrimento non hanno la pandemia di Covid-19 come unica causa. Si fa fatica a camminare sereni nelle acque impetuose dei nostri tempi anche perché la tecnologia e gli sviluppi nel sapere e nell'inventare non hanno trovato una parità nel privilegiare l'umanità e nel costruire un mondo migliore per tutti.

Cresce sì la ricerca in ogni campo ma non sembra crescere la consapevolezza che l'uomo, ogni uomo è la ragione di tutta la ricerca.

Il tempo dato a noi, allora, deve aiutarci a sviluppare la capacità di cogliere il senso profondo delle cose. Il salmista ci propone la strada giusta. L'uomo riflette su se stesso, forse in una notte luminosa guardando la luna e un cielo stellato, e stupito pensa: «Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa mai è l'uomo perché tu ti ricordi di lui, perché ti prendi cura del figlio dell'uomo» (cf. Sal 8). È uno sguardo contemplativo quello che riesce a cogliere i dettagli nella realtà, e con stupore, leggere in essa la mano di Dio. In questo contesto il primo verbo che vorrei riflettere con voi è **aspettare**. Attendere, ovvero, fermarsi in anticipazione di qualcosa o qualcuno è l'infinito del verbo sperare.

*L'arte di fare spazio alla novità*

La vigilanza richiesta da chi attende è un atteggiamento globale di attenzione alla presenza del Signore, di tensione interiore per discernere e far spazio in sé alla

sua venuta. È un gesto semplice, ma ha la potenza di porci in uno stato di lucidità spirituale che ci rende vigili-veglianti. L'impegno a vegliare, teso a sgomberare il cuore dalle distrazioni che ostacolano la vita spirituale, contribuisce alla maturità spirituale.

Il primo a vigilare è Dio stesso. Dice infatti il Salmista: «*Non si addormenterà, non prenderà sonno, il custode d'Israele*» (cf. Sal 120,4). L'attesa ha a che fare con il futuro: «*Il presente del passato è la memoria, il presente del presente la visione, il presente del futuro l'attesa*», dice S. Agostino (*Confessiones, Libro XI, 20*). Ecco, dunque, Dio attende l'uomo nell'eternità, pronto ad accoglierlo.

Il sapere che Dio ci attende dà senso ad ogni nostra esistenza. E come dice Dietrich Bonhoeffer: «*L'amore sa aspettare, aspettare a lungo, aspettare fino all'estremo. Non diventa mai impaziente, non mette fretta a nessuno e non impone nulla. Conta sui tempi lunghi.*» Tutta la Bibbia testimonia che la pazienza di Dio è la salvezza dell'uomo. L'amore è paziente (cf. 1 Corinzi 13:4). Il suo amore infinito sa aspettare il ritorno del proprio figlio (cf. Lc 15).

Allora l'invito rivolto a noi è di vivere l'attesa. Vivere l'attesa nei nostri giorni è un'impresa enorme, ma proprio perché controcorrente diventa testimonianza. Esercitare l'attesa è plasmarsi sfidando lo spirito frenetico di questi tempi e per il cammino spirituale quell'attimo diventa l'ora della nostra salvezza. La mia Salvezza mi raggiunge quando mi fermo, il Regno mi trova e scopro che c'è una sconosciuta e divina potenza che è all'opera. Buon cammino fratelli.

**Don Nicholas Kirimo**

## Testimonianza - Guarigione alla vista

**D**ieci anni fa ho frequentato il Centro di ascolto e di preghiera per ricevere la benedizione del Signore e chiedere preghiere di intercessione a don Adriano.

Ora scrivo per dare testimonianza di mio zio Carmelo che è felice di poter dare questa testimonianza di guarigione avvenuta anni fa.

Nel mese di dicembre 2003 mio zio si trovava a Torino e, a causa della pioggia improvvisa, ha dovuto cambiare il programma in quanto quella sera, anziché andare ad un concerto all'aperto, si è diretto nella chiesa Nostra Signora della Salute per partecipare all'Eucaristia celebrata da don Adriano Gennari.

Quella sera con mio zio c'era sua moglie, una cognata e un'amica.

Il loro credo e la loro fede sono molto semplici. In quella serata sentivano di non essere lì per caso, ma perché il Signore li aveva guidati.

Il sacerdote, passando con il Santissimo in quella grande chiesa gremita di persone, intercedeva per chiedere al Signore il dono della guarigione per i molti malati e sofferenti presenti alla celebrazione. Era una serata molto fredda; mio zio aveva trovato posto vicino a una delle porte d'ingresso e, ogni volta che si apriva, entrava un gran freddo che loro sentivano in modo particolare perché non abituati, essendo il loro paese molto meno freddo.

Don Adriano ha pregato anche per la guarigione di persone che avevano problemi alla vista. In quel periodo anche mio zio vedeva male, aveva la vista annebbiata. Don Adriano passò accanto a loro con il

Santissimo e mio zio in quel momento ha avuto la sensazione di un calore particolare indescrivibile che coinvolse la parte superiore del suo capo.

Dopo la celebrazione eucaristica, seguita da un tempo di adorazione e di preghiere di intercessione, uscendo dalla chiesa il sacerdote, mentre salutava le persone che avevano partecipato all'Eucaristia, si rivolse anche al piccolo gruppo di mio zio.

Questo saluto particolare li meravigliò molto perché, pur non conoscendoli si fermò e posò le sue mani su di loro assicurandogli che avrebbe continuato a pregare per loro.

Arrivati a casa, mio zio riscontrò con stupore e con commozione che già in serata, e poi nei giorni seguenti, riusciva a vedere bene nitidamente, soprattutto da un occhio; infatti poteva leggere le informazioni che scorrevano in piccolo nei quotidiani TV. Ne parlò con i suoi famigliari dicendo che quella sera aveva ricevuto

dal Signore una grazia speciale: la vista era migliorata, aveva provato una gioia immensa e aveva ringraziato il Signore per la grazia ricevuta.

A distanza di anni mio zio vorrebbe che questa testimonianza venisse portata a conoscenza di tante persone per poter ringraziare tutti insieme.

Grazie anche a don Adriano a nome di mio zio e della sua famiglia.

*Chiediamo al Signore che conservi a lungo don Adriano e lo colmi delle sue benedizioni perché possa sempre continuare questa sua stupenda missione.*

